

Azione Cattolica Italiana – Diocesi di Como

Dieci anni con il vescovo Diego

I “messaggi” di S. Abbondio

Spunti socio-politici dai discorsi nella solennità del nostro Patrono

a cura di Abele Dell'Orto (Meic)

Sono dieci, dal 2007 al 2016, i cosiddetti “Discorsi alla città” del nostro Vescovo Diego, ovvero i “Messaggi del Vescovo nella solennità di Sant’Abbondio”.

[La dizione “Discorso alla città” è tradizionale, ma nei dieci testi ufficiali pubblicati la parola “Discorso” non si trova se non all’inizio del primo, quello del 2007, ma anche lì, in copertina, si legge “Messaggio del Vescovo...”. Tutti, infatti, sono presentati come “Messaggio...”, ad eccezione di quello del 2012, che è indicato come “Lettera alla città e alla diocesi di Como...”.]

Tali messaggi rappresentano una buona fonte per inquadrare il pensiero ed il taglio pastorale di mons. Coletti. A noi, in verità, qui interessano, in particolare, gli spunti di carattere socio-politico, che ci servono come contributo al laboratorio per l’educazione all’impegno sociale e politico, che l’Azione cattolica diocesana di Como va a poco a poco mettendo in atto. Abbiamo riletto questi messaggi, avendo sotto gli occhi anche il documento dell’A. C. intitolato “Impegno per la città”, e presentato per la prima volta a Prestino, in occasione della Veglia di preghiera al Monte Croce il 30 settembre 2014 (ci ritroveremo per la terza volta il 30 settembre 2016), e vi abbiamo trovato una confortante sintonia.

“Un viaggio apostolico e il suo scopo” è il titolo del primo messaggio [2007]: vi si sente il sapore programmatico del Vescovo che inizia la sua missione nella diocesi. Egli, immaginando i pensieri e i sentimenti del vescovo Abbondio durante il viaggio verso Costantinopoli, nell’anno 450, con una lettera del papa Leone Magno sulla controversia teologica circa la natura e la persona di Gesù, si domanda quale ricaduta concreta sulla vita dei cristiani può avere una questione puramente teorica. Ebbene, quando la fede dialoga con la ragione, si rende un prezioso servizio alla verità e al bene comune. Se poi la verità che viene accertata è quella di Gesù Cristo, “vero Dio e vero Uomo”, ne scaturiscono progetti sempre nuovi di vita umana vera, buona e bella. E questi progetti non riguardano solo la vita personale del singolo cristiano, ma coinvolgono il bene di tutti. L’espressione “bene comune”, fondamentale quando si parla di società e di politica, ritorna più volte in questo primo discorso del Vescovo.

Dal secondo messaggio [2008], dal titolo “La manifestazione della bontà di Dio e del suo amore per il prossimo”, si possono ricavare almeno due sottolineature utili per il nostro tema. Da una parte, vengono definiti i caratteri di una vera e liberante “laicità”, che non può essere l’esclusione di ciò che è sacro, ma consiste in una concorde affermazione di grandi valori, riconosciuti sia dalla fede autentica sia dalla sana ragione. Da un’altra parte, si ribadisce il “servizio del bene comune” come fondamento imprescindibile dell’impegno politico, che non può privilegiare interessi personali o di gruppo, ma deve tener conto di tutti, a partire dai più deboli e dai più bisognosi.

Nell’anno successivo [2009] il titolo del messaggio, “Un lavoro buono e intelligente per lo sviluppo integrale di ogni persona umana e di tutta l’umanità” comprende, in rilievo, un sostantivo ed un aggettivo fondamentali. La parola “sviluppo” riguarda una prospettiva ed una meta, che sono al centro di ogni programmazione, anche al livello delle piccole comunità e non solo nell’orizzonte più vasto delle nazioni o del mondo intero. L’aggettivo “integrale” si riferisce alla singola persona,

che deve crescere in tutte le dimensioni dell'essere umano, ma non meno alla società e alle varie comunità, le quali debbono prendersi a cuore le necessità ed il bene di tutti, senza creare divari sproporzionati tra chi ha troppo e chi manca anche dell'indispensabile.

“... e liberaci dal male. Uomini e donne costruttori di speranza perché sanno spendersi per il bene di tutti”: il bene comune compare anche nel titolo, nel quarto messaggio [2010]. In esso l'invito a vincere il male e a costruire il bene di tutti è accompagnato dall'esigenza di andare in profondità, avendo ben chiaro, se si è davvero cristiani, che l'incarnazione del Figlio di Dio dà senso alla nostra esistenza. Dio si è fatto uomo per salvare non tanto, o non soltanto, i singoli uomini peccatori quanto l'umanità tutta. Non conto io, da solo, ma contiamo noi; quindi, sono di capitale importanza le relazioni interpersonali, che vanno vissute in spirito di verità e in un orizzonte di fraternità aperta. Il messaggio si conclude con una nota, di alto valore sociale, relativa al tema dell'educazione, messo in primo piano dalla Chiesa italiana.

Due messaggi traggono il titolo da un detto popolare, uno in italiano ed uno in latino.

“Brutti e Cattivi” [2011] propone in positivo, rovesciando il significato dei termini espressi, due valori, apparentemente elementari e scontati, la bellezza e la bontà, alle quali va poi aggiunta anche la verità. Nel testo colpisce l'insistenza proprio sulla bellezza, di cui si sottolinea la carica liberante. “*Se riusciamo a entrare in rapporto con la bellezza entriamo in qualche modo in rapporto con l'infinito*”. Educarsi al gusto della bellezza, anche nelle piccole cose, non è un fatto puramente estetico, ma vuol dire acquisire una mentalità aperta, che rifugge dall'egoistica ricerca del proprio interesse, ma è orientata a scelte e decisioni che valgono per il bene di tutti.

“*Gratis et amore Dei*” [2012], ci ricorda che la grazia, cioè l'amore gratuito di Dio, fonda la nostra vocazione a rispondere a Lui e ai fratelli con identico amore, cioè a coltivare la “gratuità”. La gratuità si rivela una forza in grado di dare un senso alle cose, di assicurare la vera libertà, di procurare la gioia del dono, ed anche di promuovere il bene comune, così che “*la gratuità anima l'orizzonte della comunità umana, e la rende capace... di aprire al dialogo tra le persone sollecite non solo dei propri interessi ma di ciò che giova a costruire la casa accogliente per tutti.*”

Fede e ragione, fede autentica e sana intelligenza sono al centro del successivo messaggio [2013], intitolato “Le due ali dello Spirito umano”, e rivolto a tutte persone alle quali sta a cuore il “*mondo di oggi*” e il suo futuro. L'invito e l'augurio riguardano il fecondo dialogo ed il costruttivo confronto tra fede e ragione. Il vivere il dono della fede nella sua genuinità, anche con l'aiuto dell'intelligenza, ed il coltivare il retto uso della ragione, senza pregiudizi, sono condizioni che si incrociano, per contribuire a “dare senso alla vita e consistenza solida alla costruzione del bene comune.” Ne deriva, per ogni cristiano, l'impegno ad approfondire le ragioni della propria fede e della propria speranza, per essere presente autorevolmente, e non timidamente, nel mondo politico, nel mondo del lavoro e via dicendo, accanto a tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti.

Al futuro è dedicato anche il messaggio dell'anno seguente [2014], il cui titolo, “*Dove stiamo andando? Il futuro: tra previsioni, allarmi e speranze*”, invita a riflettere seriamente, senza prospettare scenari apocalittici o un ottimismo acritico. Il Vescovo ha a cuore soprattutto lo stato di salute della fede, la quale, se diventasse cronicamente generica e superficiale, vanificherebbe, non solo a livello individuale ma anche sociale, la missione della testimonianza cristiana. Ma ha a cuore, a ragione, anche lo stato di salute dell'umanità, il quale lascia trasparire alcune crepe, ad esempio, per la debole qualità delle relazioni interpersonali, che producono sovente la solitudine, o per il mancato rispetto dell'equilibrio ambientale, o per i rischi di una prevalenza mortificante dell'immagine sulla parola.

Gli ultimi due messaggi, in sintonia con l'anno giubilare che stiamo vivendo, mettono a fuoco l'idea centrale della grazia misericordiosa di Dio. In essi i problemi di carattere sociale e politico potrebbero sembrare in secondo piano, ma diventano tanto più importanti quanto più scorgiamo la ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità, derivante dalla misericordia.

Invitando a leggere la bolla di indizione, "*Misericordiae vultus*", l'anno scorso [2015] il Vescovo ha intitolato il suo messaggio "*Il volto della misericordia. La speranza di essere amati gratuitamente nonostante le nostre miserie*". La ricchezza della misericordia si dovrebbe immettere - è un dovere di tutti, ma al cristiano tocca in modo specifico - in ogni ambito del vivere, anche in quello delle relazioni interpersonali e sociali, e in quello delle decisioni "politiche" che regolano le strutture del potere, l'andamento dell'economia, la dinamica delle comunicazioni.

Nuovo di zecca [2016] è il messaggio che corona tutta la serie, "*Il coraggio di rinnovarsi nella grazia della Misericordia*". Esso va letto ponderando le parole, a partire da quelle del titolo, dove la parola "coraggio" è una scossa che costringe a riflettere, ed il "rinnovarsi" rimanda alla propria rinascita spirituale ma anche ad una serie di atteggiamenti verso gli altri, che si possono compendiare nelle "opere di misericordia".

Como, 8 settembre 2016